



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

(2 Re4,42-44; Sal 144; Ef 4,1-6; Gv 6, 1-15)

Inizia la lettura del VI Capitolo di Giovanni che ci presenta due segni o miracoli: la moltiplicazione dei pani (Gv 6,1-15) ed il camminare sulle acque (Gv 6,16-21). Il primo fu sempre considerato dalla tradizione evangelica un gesto di Gesù molto importante. È già significativo il fatto che tutti e quattro gli evangelisti lo abbiano riportato: cosa che non avviene per nessun altro miracolo. Inoltre Marco e Matteo ci offrono di esso una seconda versione, che nella sua forma letteraria è molto simile alla prima. Non solo il racconto è ricordato da tutte le tradizioni evangeliche ma occupa, in ciascun vangelo, un posto particolarmente importante: costituisce, in un certo senso, un momento culminante nella manifestazione di Gesù e, di conseguenza, un momento importante della decisione di fede.

“Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea”: passando il Lago Gesù abbandona la costa giudea, la terra dominata dalla Legge e va sulla costa pagana. Il nuovo esodo è aperto a tutti, soprattutto ai poveri e agli oppressi. La folla, che ha visto i “segni” della compassione di Gesù, lo segue cercando la sua salvezza, la sua "pienezza" di umanità. Con questi segni di amore rivolti ai “poveri” Gesù prepara gli uomini per il nuovo esodo, il cammino della liberazione.

“Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?”: Gesù “tenta” Filippo. Il Signore sa bene cosa sta per compiere, è un'opera che ha una logica nuova, radicalmente diversa da quella che muove l'agire umano. La risposta di Filippo, come a volte la nostra risposta, rimane totalmente all'interno della logica del “comprare”, in termini aritmetici ed economici: **“Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo”.**

Ed è qui che inizia il dinamismo dello stupore evangelico: **“C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci”**. Un ragazzo che “tira” per la tunica Andrea e gli mostra la sua “merenda”. Una merenda da condividere con una folla immensa e affamata. Dio ha ancora bisogno della beata incoscienza degli adolescenti. Il problema di noi “adulti” è quello di smarrire il sogno, di essere talmente realisti da diventare aridi. Dio ama il gesto ingenuo e straordinario del ragazzo e sfama la folla. Il Vangelo non punta a realizzare una condivisione, come promessa e progetto volontaristico per i poveri; non punta a realizzare una moltiplicazione dei beni materiali, ma a dare un “senso” a quei beni: essi sono “sacramenti” di gioia e di comunione.

“li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano”: il Vangelo non parla di moltiplicazione, ma di DISTRIBUZIONE, di un pane che non finisce. E mentre lo distribuivano non veniva a mancare, e mentre passava di mano in mano restava in ogni mano. Come avvengono certi miracoli non lo sapremo mai o meglio avvengono quando a vincere non è il risultato di calcoli umani ma è la legge della generosità e dell'amore. La Parola di Dio quando viene condivisa non può che diventare occasione di agape e di fraternità che prendono corpo espressamente nella consumazione di un pasto insieme. Infatti come uno vive i pasti, così vive la preghiera. Non ci resta che entrare nel clima della carità, che davvero diventerà pietra fondamentale per la vita di ogni cristiano, contro ogni intolleranza e spregio della dignità della persona umana. Compassione, condivisione, Eucarestia è il cammino che Gesù ci indica, che ci porta ad affrontare con gli altri i bisogni di questo mondo ma che ci conduce oltre la logica di questo mondo, perché insegna la logica che parte da Dio Padre.

Spunti per la riflessione:

Il mondo è tutto un miracolo quando il pane è nostro, diventa una tragedia ogni volta che il pane è solo mio, o tuo, o suo...

- Riusciamo a condividere? A capire la “fame” dell'altro? E la nostra?

- Siamo sazi nel fisico, ma nello spirito?